

Le reazioni Le voci di vescovi e movimenti: fermare il terrore, non cedere all'odio

ANDREA GALLI

«L'orrore degli attacchi terroristici a Parigi ha gettato nel lutto l'intera umanità». Lo afferma in un comunicato la Presidenza del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa. Anche per l'arcivescovo di Milano, il cardinale **Angelo Scola**, «questo è un vile attentato contro la pace e per questo è contro tutta l'umanità, anche se ha colpito persone precise, e i loro familiari». Il cardinale **Giuseppe Betori**, arcivescovo di Firenze, **Joseph Levi** e **Izzedin Elzir**, rispettivamente rabbino capo e imam di Firenze, hanno voluto ribadire insieme che «le religioni non devono essere strumentalizzate per un fantomatico e ideologico scontro di civiltà». È intervenuto sui fatti di Parigi anche l'arcivescovo di Torino, **Cesare Nosiglia**, sostenendo che di fronte allo «stragismo e alla violenza», serve «un'alleanza di coscienze di tutti gli uomini di buona volontà che ci sono in tutti gli Stati, tutte le religioni e le culture». «Oggi è un giorno triste per la nostra Europa» ha detto il cardinale **Carlo Caffarra** al termine di una Divina Liturgia in rito armeno che si è svolta ieri a Bologna, rivolto al celebrante e ai presenti, «il vostro popolo, cento anni fa, ha conosciuto pure il martirio, quindi potete capire cosa stiamo vivendo». Il vescovo di Reggio Emilia-Gustalla, **Massimo Camisasca**, ha sottolineato in un messaggio che «i terroristi rivelano una tragica assenza di speranza per il futuro. Dietro ciò che compiono, si nasconde la disperazione per non aver trovato risposte credibili per la loro vita. E in tutto questo c'è anche una responsabilità dell'Occidente, del suo nichilismo e del suo relativismo». Passando all'arcidiocesi vicina, Modena-Nonantola, l'arcivescovo **Erio Castellucci** si è detto «fiducioso nel dialogo, nell'integrazione vera, nella cultura, i soli strumenti in grado di trasformare lo scontro in confronto e per isolare coloro che usano la religione come strumento di terrore». Da Prato il vescovo **Franco Agostinelli** ha lanciato un appello: «Non lasciamoci accecare dall'odio e dal risentimento, faremmo il gioco di chi vuole attentare alla nostra umanità e ai nostri valori». Messaggi e riflessioni sono arrivati anche dal mondo dell'associazionismo e dei movimenti. Per **Maria Voce**, presidente del movimento dei Focolari, «nello sgomento e nella ferma condanna di simili atti contro la vita umana,

emerge forte anche una domanda: abbiamo fatto ogni passo e intrapreso ogni azione possibile per costruire quelle condizioni necessarie, tra cui il favorire più parità, più uguaglianza, più solidarietà, più comunione dei beni, per cui violenza e azione terroristiche perdono possibilità di agire?». Don **Julián Carrón**, presidente della fraternità di Comunione e Liberazione, ha detto che «cercare una risposta adeguata alla domanda sul significato della nostra vita è l'unico antidoto alla paura che ci assale guardando la televisione in queste ore, è il fondamento che nessun terrore può distruggere». Infine, la **Comunità di Sant'Egidio** in un comunicato ha chiesto a tutti «di opporsi alla logica del terrorismo con la preghiera, l'incontro, l'unità, la solidarietà. Piangere i morti significa anche avere fiducia nelle capacità della nostra società di rispondere alla sfida dei violenti senza piombare in un clima oscuro di inimicizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

